

S.ILARIO - Ospiti due poliziotti antimafia



La doppia testimonianza in S. Ilario, al riparo del paravento (foto Bellardo)

## «Le intercettazioni fanno paura soltanto ai potenti»

■ Nascosti dietro un paravento. Così sono stati costretti a parlare alla numerose persone che ieri affollavano Sant'Ilario i due poliziotti antimafia venuti a Piacenza per raccontare la loro storia, la loro vita, la stessa che hanno racchiuso dentro le pagine di un libro. I. M. D. è l'autore di "100% sbirro" mentre Gianni Palagonia (uno pseudonimo) di "Nelle mani di nessuno. La lotta di uno sbirro antimafia in un Paese malato". I due poliziotti sono stati invitati da Siap e Uil. Per l'occasione, il tavolo dei relatori era composto dal segretario nazionale di Siap Giuseppe Tiani, dal questore di Trapani Giuseppe Gualtieri e da Pino Maniaci direttore di Tele Iato. "100% sbirro" come racconta lo stesso I. M. D.: «è la naturale conseguenza di "Catturandi" ovvero il racconto tecnico delle operazioni che la squadra mobile di Palermo alla quale appartengo dal '94 compie per catturare i malavitosi. Questo nuovo libro vuole parlare a cuore aperto alle persone svelando aneddoti dal sapore puramente umano riguardo tutto quello che concerne la vita di un poliziotto che è fatta principalmente di sacrifici ma anche di tanto divertimento». Sicuramente più amara la visione di Palagonia, anche lui appartenente alla sezione Catturandi di Palermo ma che ora ha dovuto lasciare la Sicilia e trasferirsi in una città del Nord Italia sotto copertura per ragioni di sicurezza: «devo sopportare quotidianamente tante frustrazioni, ora vi parlo dietro un paravento nascosto come fossi un latitante. Noi non siamo eroi, siamo persone normalissime che hanno paura di morire. Sono stato tanti anni lontano dai miei cari e questo mi è costato moltissimo: ho visto la mia famiglia sgretolarsi, ho visto i miei figli soffrire». La sezione Catturandi ha arrestato negli anni boss del calibro di Provenzano, Lo Piccolo e Brusca. La mafia non è sinonimo di Sicilia, la mafia è ormai arrivata anche nel Nord Italia, vicino a noi, anche a Piacenza, solo in una forma diversa. L'incontro avvenuto ieri ha proprio l'obiettivo di informare i cittadini su di un pericolo quasi invisibile ma reale. Il modo migliore per sensibilizzare le persone è sicuramente quello di far parlare chi questa lotta quotidiana la vive in prima persona. E' imbarazzante rendersi conto di quanto sia grande il dispiego di forze e mezzi che la mafia ha a disposizione contro quello della Polizia. Uomini come I. M. D. e Palagonia devono contare prima di tutto sul loro senso civico e della giustizia perché i soldi degli straordinari forse non li vedranno mai e intanto i mafiosi ne fanno a palate. E poi c'è sul piatto tutto l'infuocato dibattito delle intercettazioni, strumento fondamentale per catturare i boss malavitosi, riguardo questo punto I. M. D. soprannominato "il maresciallo dei telefoni" commenta: «le intercettazioni sono strumenti che non ledono la privacy dei cittadini, gli unici ad esserne intorpiditi sono i potenti. Le limitazioni che vogliono mettere in atto porteranno conseguenze negative». Come fa sapere il Siap, a settembre, in occasione del congresso provinciale intollerano la loro segreteria alle vittime della mafia. Per l'occasione sarà presente la figlia del giudice Scopelliti e il fratello del commissario Montana.

no. La lotta di uno sbirro antimafia in un Paese malato". I due poliziotti sono stati invitati da Siap e Uil. Per l'occasione, il tavolo dei relatori era composto dal segretario nazionale di Siap Giuseppe Tiani, dal questore di Trapani Giuseppe Gualtieri e da Pino Maniaci direttore di Tele Iato. "100% sbirro" come racconta lo stesso I. M. D.: «è la naturale conseguenza di "Catturandi" ovvero il racconto tecnico delle operazioni che la squadra mobile di Palermo alla quale appartengo dal '94 compie per catturare i malavitosi. Questo nuovo libro vuole parlare a cuore aperto alle persone svelando aneddoti dal sapore puramente umano riguardo tutto quello che concerne la vita di un poliziotto che è fatta principalmente di sacrifici ma anche di tanto divertimento». Sicuramente più amara la visione di Palagonia, anche lui appartenente alla sezione Catturandi di Palermo ma che ora ha dovuto lasciare la Sicilia e trasferirsi in una città del Nord Italia sotto copertura per ragioni di sicurezza: «devo sopportare quotidianamente tante frustrazioni, ora vi parlo dietro un paravento nascosto come fossi un latitante. Noi non siamo eroi, siamo persone normalissime che hanno paura di morire. Sono stato tanti anni lontano dai miei cari e questo mi è costato moltissimo: ho visto la mia famiglia sgretolarsi, ho visto i miei figli soffrire». La sezione Catturandi ha arrestato negli anni boss del calibro di Provenzano, Lo Piccolo e Brusca. La mafia non è sinonimo di Sicilia, la mafia è ormai arrivata anche nel Nord Italia, vicino a noi, anche a Piacenza, solo in una forma diversa. L'incontro avvenuto ieri ha proprio l'obiettivo di informare i cittadini su di un pericolo quasi invisibile ma reale. Il modo migliore per sensibilizzare le persone è sicuramente quello di far parlare chi questa lotta quotidiana la vive in prima persona. E' imbarazzante rendersi conto di quanto sia grande il dispiego di forze e mezzi che la mafia ha a disposizione contro quello della Polizia. Uomini come I. M. D. e Palagonia devono contare prima di tutto sul loro senso civico e della giustizia perché i soldi degli straordinari forse non li vedranno mai e intanto i mafiosi ne fanno a palate. E poi c'è sul piatto tutto l'infuocato dibattito delle intercettazioni, strumento fondamentale per catturare i boss malavitosi, riguardo questo punto I. M. D. soprannominato "il maresciallo dei telefoni" commenta: «le intercettazioni sono strumenti che non ledono la privacy dei cittadini, gli unici ad esserne intorpiditi sono i potenti. Le limitazioni che vogliono mettere in atto porteranno conseguenze negative». Come fa sapere il Siap, a settembre, in occasione del congresso provinciale intollerano la loro segreteria alle vittime della mafia. Per l'occasione sarà presente la figlia del giudice Scopelliti e il fratello del commissario Montana.

Nicoletta Novara